

Mercoledì 17 Novembre 2010

---

**14:14 - EUTANASIA: ROMANO (SCIENZA E VITA), NO A UN MESSAGGIO “SOTTILMENTE IPOCRITA”**

Indignazione per il messaggio “fuorviante e fortemente diseducativo a livello sociale” lanciato lunedì sera dalla trasmissione “Vieni via con me” di Fabio Fazio e Roberto Saviano. Non usa mezzi termini Lucio Romano, copresidente di “Scienza & vita”, commentando al SIR la presentazione nel corso del programma dei due casi umani più scottanti nel recente dibattito sulla bioetica. Quelli di Pier Giorgio Welby ed Eluana Englaro, ricostruiti attraverso le testimonianze, rispettivamente, della vedova e del padre, che hanno scatenato la reazione negativa di diverse associazioni di familiari di persone gravemente disabili o in stato vegetativo. “Dal punto di vista squisitamente biomedico – spiega Romano - si è utilizzata una terminologia errata confondendo lo stato vegetativo con lo stato di coma” mentre “sotto il profilo bioetico sappiamo come il ricorso all’emotivismo non porti ad alcun risultato di crescita, ma suggestioni l’interlocutore al punto da far ritenere che la scelta da assumere sia giusta solo in funzione dell’espressione di una volontà emotiva del soggetto”. Questo, precisa Romano, “non corrisponde tuttavia ad alcuna argomentazione di tipo razionale sui reali valori in gioco e soprattutto mistifica palesemente la realtà che ha caratterizzato le vicende di Welby e della Englaro”. (segue)

---

**14:16 - EUTANASIA: ROMANO (SCIENZA E VITA), NO A UN MESSAGGIO “SOTTILMENTE IPOCRITA” (2)**

“Mentre Welby è stato in grado di esprimere la propria volontà – prosegue il copresidente di “Scienza & vita” -, nel caso di Eluana si è trattato di una volontà ‘presunta’, ossia ‘ricostruita’, ma ciò che mi è apparso più grave è l’aver parlato di eutanasia in modo sottilmente ipocrita senza mai usarne il termine. Questo indica la volontà di introdurla a livello sociale e culturale, pur senza richiamarla esplicitamente. Una procedura scorretta per fuorviare i telespettatori ai quali le due vicende sono state presentate come casi di accanimento terapeutico, per tentare di giustificare l’introduzione in Italia di un procedimento di ordine eutanasi”. “Del tutto condivisibile – secondo Romano – lo sdegno delle associazioni”, mentre è “doveroso dal punto di vista giornalistico che un programma televisivo non sia a senso unico, ma lasci spazio anche a chi la pensa diversamente, in questo caso dia voce a chi vive quotidianamente a contatto con soggetti con gravi disabilità e testimonia un impegno improntato all’autentico riconoscimento del valore della vita della persona. Far passare l’eutanasia come un procedimento che rispetta la dignità della persona, e presentare come non degna la vita di persone con gravi disabilità è inaccettabile dal punto di vista dei contenuti e della comunicazione della cultura”. (segue)

---

**14:17 - EUTANASIA: ROMANO (SCIENZA E VITA), NO A UN MESSAGGIO “SOTTILMENTE IPOCRITA” (3)**

“Mi indigna – afferma ancora Romano - che sia proprio chi parla di dignità delle persone a livello civile, sociale e politico, a cancellare poi il fondamento di questa dignità, quel valore che caratterizza ogni essere umano, soprattutto nelle situazioni di massima disabilità e disagio”. Per l’esperto “occorre accentuare a livello sociale la presa in carico delle persone. La vita di ognuno è un bene comune; come tale ciascuno è responsabile di quella dell’altro e deve prendersene cura: questo costituisce il fondamento del vivere civile in una società autenticamente democratica. Altrimenti rischia di prevalere, come nella giungla, la legge del più forte”. “Recenti interventi hanno dato luogo al riconoscimento delle gravi disabilità e della necessità di misure di tipo assistenziale di vicinanza attraverso gli hospice e le realtà territoriali”. C’è “ancora molto da fare ma non possiamo risolvere il problema attraverso la soppressione della vita. Nel momento in cui si introducesse nella cultura sociale la ‘educazione all’eutanasia’ – conclude Romano - verrebbero vanificati gli interventi finalizzati alla ricerca scientifica e all’assistenza, denigrata l’attività svolta da famiglie e associazioni come percorso inutile perché destinato ad una persona non degna di vivere”, e “si svuoterebbe di senso l’impegno educativo al riconoscimento del valore della vita”.

---